Anno X. Venerdì, 13 Febbraio 1857 N. 44

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 26	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 14

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 12 FEBBRAIO

LE IRE AUSTRIACHE.

La risposta della *Gazzetta Piemontese* agli attacchi della *Gazzetta di Milano*, fu accolta in Torino con unanime plauso e soddisfazione. Crediamo che di rado la storia offra un esempio d'un così intimo e generale accordo d'una nazione col suo governo, come lo presenta nelle attuali circostanze il Piemonte a fronte dell'Austria.

L'indegnazione destata in tutti gli animi al di qua del Ticino dalle incessanti contumelie e minaccie del foglio ufficiale austriaco, era pur essa universale, e vediamo che fu divisa, almeno in quanto alla prima impressione, persino dall'*Armonia*, che riportando per intero l'articolo della *Gazzetta di Milano*, aggiungeva che avrebbe riprodotto con piacere la risposta del nostro governo.

L'articolo della *Gazzetta Piemontese*, oltre il merito di ribattere le accuse e le minaccie con argomenti incontrovertibili, e dichiarazioni che fanno onore al governo stesso, e insieme anche alla nazione, ha pur quello di essere di una grande moderazione nella forma e di tenersi negli stretti limiti delle convenienze e dei riguardi personali ed internazionali, mentre codesti limiti sono per ogni verso violati dalla *Gazzetta di Milano*. L'articolo austriaco (e ciò vogliamo che sia notato) non è soltanto un attacco contro la politica piemontese, ma anche contro quella della Francia e dell'Inghilterra che col Piemonte hanno stretto, in base a reciproci servigi e per effetto di reciproca stima e benevolenza, un intimo patto d'alleanza; non è soltanto un insulto al governo piemontese, ma anche alle potenze occidentali e sopratutto alla Francia, la cui alleanza viene rappresentata come perniciosa al Piemonte; non è soltanto una minaccia contro il Piemonte come stato, ma col rammentare la catastrofe del 1797, anche contro il re Vittorio Emanuele, e la sua dinastia.

L'Austria ha quindi offeso coll'ultimo articolo della *Gazzetta di Milano* il Piemonte governo e popolo, monarchia e nazione. Il sentimento nazionale, e il sentimento monarchico, potentissimi entrambi nel nostro paese, anzi in cima a tutta la sua politica, furono fatti meta degli insulti scagliati dalla *Gazzetta di Milano*.

Messe insieme tutte queste cose, a noi pare che il risultato più importante delle invettive e delle ire austriache sia per l'interno di aver riunito tutta la nazione senza distinzione di partito in una unanime manifestazione cui all'uopo terranno dietro anche i fatti; e all'estero, non dubitiamo, esse contribuiranno a stringere maggiormente i legami d'alleanza e d'amicizia fra il Piemonte e le altre potenze europee che già presentemente guardano il nostro paese con simpatia e benevolenza.

Un'altra espressione di ire viennesi è un recente articolo della *Gazzetta austriaca*, intento a metter male tra il Piemonte e la Russia, evocando ricordi dell'ultima guerra, e a tacciare il Piemonte d'ingratitudine verso l'Austria, perchè a questa potenza, dice la *Gazzetta austriaca*, e non alla Russia, deve il Piemonte la sua ristaurazione e il suo ingrandimento nel 1814.

Sul primo punto, osserviamo che al giorno d'oggi la Russia è la prima a riconoscere il suo errore nell'avere dal 1848 osteggiato la monarchia sarda per far piacere all'Austria, che essa esplicitamente e in solenni atti diplomatici ha dichiarato di essere ben contenta che gli ultimi avvenimenti l'abbiano disciolta dall'obbligo, a lei imposto da precedenti trattati, di secondare in Europa la politica d'immobilità e di eccessiva conservazione dell'Austria. Dal giorno che la Russia ha abbandonato questa politica, poteva benissimo il Piemonte stringere la mano all'antico nemico che ha combattuto lealmente sul campo di battaglia. È appunto la guerra fu quella che fece cadere fra i due stati la barriera elevata dalle subdole arti dell'Austria.

Sul secondo punto rispondono a sufficienza le parole di lord Castlereagh che la *Gazzetta austriaca* adduce, certamente assai male a proposito, in appoggio al suo assunto. Riportiamo quelle parole che la *Gazzetta austriaca* toglie dall'opera di Kluber: *Il congresso di Vienna*, vol. VII, pag. 173:

Genova — diceva il nobile lord — è il più importante posto militare dell'Italia settentrionale: da questa considerazione risultava adunque la questione seguente: si piglierà egli possesso di quel posto, in servigio della sicurezza generale, o se ne farà una repubblica commerciale? — *Il tornaconto dell'Inghilterra avrebbe, senza dubbio, richiesto che si fosse preso il primo partito; e i genovesi eran anche presti a venire a un'alleanza con noi e consentire che ci avvantaggiassimo colle nostre varie operazioni della posizione del lor territorio.* Ma non sarebbe egli uscito tutto il continente a gridare: Vedete un po' l'Inghilterra! Ella ha messo da banda tutti gli interessi generali, e cura soltanto i suoi! — *Gli alleati non eran per nulla costretti a dar Genova al Piemonte*; il solo rispetto al bene generale li recò a tal risoluzione; questo solo rispetto persuase persino alla Francia quell'incorporazione contro i suoi particolari interessi che sembravan richieder la separazione dei due stati.

Motivo di quella deliberazione non fu neppure sorta alcuna d'amore al re di Sardegna, sì bene la persuasione che egli avrebbe avuto modo di cooperare, nelle grandi quistioni politiche, al miglior fine.

Nulla fecero gli italiani a scuotere il giogo francese, e gli alleati ripetono i lor trionfi in Italia solo dall'armi proprie.

E bisognava acquistar l'Austria alla grande alleanza e stabilirla all'alto suo posto, ma questo intento non si poteva conseguire se non preponendo all'Italia settentrionale un principe che non fosse italiano. L'Austria poi, mediante il trattato di Parigi, era confinata al Po e al Ticino.

La moderazione dell'Austria e della Prussia non può esser recata in dubbio. La ricomposizione di queste potenze è il baluardo della Europa contro futuri assalti; prima non potean chiamarsi indipendenti. Nulladimeno *chiesero elleno soltanto lo statu quo del* 1805. Se l'Austria avesse richiesto quello del 1792, nel qual possedeva i Paesi Bassi, avrebbe scelto un tempo in cui noverava due milioni d'abitanti di più.

Da queste parole risulta che non si volle dare Genova nè alla Francia, nè all'Austria, nè all'Inghilterra; che il farla indipendente si considerava come darla in mano all'Inghilterra. Non rimaneva quindi che d'incorporarla al Piemonte, e ciò si fece, non per generosità dell'una o dell'altra potenza, ma per l'interesse generale dell'Europa.

Nelle parole di lord Castlereagh vi sono due pronostici politici. L'uno è la persuasione che il re di Sardegna con quell'ingrandimento *avrebbe avuto modo di cooperare nelle grandi quistioni politiche al miglior fine*; i recenti avvenimenti hanno dimostrato ad evidenza che la Sardegna ha saputo corrispondere per quanto stava in lei a questo intento, e l'avrebbe fatto ancor meglio se migliore fosse stata la sorte a lei assegnata nei trattati del 1815.

L'altro è l'asserzione che l'Austria, allora ricomposta, dovesse essere il baluardo dell'Europa contro futuri assalti. I recenti avvenimenti dimostrarono che giammai un pronostico politico andò così miseramente fallito come questo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Data anche la necessità che sianvi dei procuratori, e preghiamo i nostri lettori a credere che noi non siamo fra quelli che sono persuasi di questa necessità, il governo trovò che non è ugualmente necessario che il posto da essi tenuto abbia a costituire un privilegio. Presentava quindi un progetto di legge per l'abolizione di questi posti privilegiati, e siccome sul cammino dei procuratori s'incontravano alcuni altri esercenti che, dagli antichi tempi delle corporazioni d'arti e mestieri, ritraevano un'esistenza specialmente protetta, così alla stessa sorte dannava coi procuratori, gli speziali, i liquidatori, i misuratori i droghieri ed i *venditori di robe vive*.

Il progetto accettato in massima dalla commissione della camera, ma corretto e rifatto da questa per l'organo dell'on. Pescatore, veniva in oggi in discussione e trovava oppositori gli on. dep. Arnulfo e Guillet, i quali fondandosi naturalmente sull'argomento che questi posti sono proprietà individuali, guarentite dal diritto comune, deducevano che non sono passibili di un riscatto, e volsero in dubbio quindi la competenza della camera medesima a statuire sull'argomento.

Il dep. Arnulfo poi che più lungamente perorò, indicava anche il pericolo di lasciar libero il corso alla libera concorrenza in questo ufficio a cui si annette in certo qual modo il suggello della fiducia pubblica, per cui in certo qual modo conchiudeva che da questo lato il governo ed il parlamento nulla aveano da fare e potevano quindi passare ad altro. Dopo dei due oratori che entrambi avevano combattuto il progetto di legge, due altri discesero in campo e furono gli on. dep. Galvagno e Bottone, ma non combatterono, giacchè il primo, riconosciuto che nessuno avea ancora parlato in favore della legge e che quindi non sapea contro chi misurarsi, l'altro guardato l'orologio, e visto ch'eran vicine le cinque, si ritrassero dallo steccato. Ed il torneo fu rimandato a dimani.

E noi abbiamo grande curiosità di assistervi, non foss'altro che per imparare che cosa siano i *venditori di robe vive*.

I PRINCIPATI E L'AUSTRIA. La nota del *Moniteur* relativa ai principati non giunse gradita all'Austria. Tutta la stampa austriaca si scatenò contro le manifestazioni del gabinetto francese. La *Gazzetta di Verona* si fa scrivere da Vienna quanto segue:

« Il *Moniteur* credette opportuno di sperdere la noia del prolungato silenzio in politica coll'evocare alla luce del giorno il fantasima della quistione, se siano da fondersi in uno stato i due principati danubiani, e senza andar per lunghe quel foglio ufficiale pronunciò l'apodittica sentenza in favore dell'unione, esternando nel tempo stesso la fiducia che la Porta Ottomana sarà per riconoscere l'opportunità d'essa.

« Noi non abbiamo bisogno di riprendere la discussione sul *merito* della cosa, giudicata già dal foro del diritto pubblico ed internazionale, e da quello delle convenienze politiche; noi non prenderemo a considerare che l'opportunità della manifestazione fatta dal *Moniteur*, e vi caveremo la morale.

« Sono otto giorni che io vi scriveva sul medesimo soggetto parlando delle istruzioni che il congresso di Parigi impartiva alla commissione internazionale delegata a studiare il modo più acconcio di riorganizzare i principati danubiani sulla base dei principii politici statuiti nell'atto di pace del 30 marzo 1856. « Analizzando quel documento, escito dal seno del congresso, si riconobbe essere il carattere della commissione semplicemente consultativa, dovendo essa istruirsi, a mezzo dei divani *ad hoc*, dei voti e dei bisogni dei paesi, e riferirne al consesso delle potenze segnatarie dell'atto di pace, residente a Parigi. Questo consesso, conferenza o congresso ch'e' voglia appellarsi, avrà a decidere dell'organizzazione *interna* dei principati danubiani, in base dei rapporti della commissione, *e sempre a termini dell'atto di pace.*

« Da ciò ne risulta in primo luogo, che nell'affare dei principati si tratta puramente e semplicemente di organizzazione *interna* a tenore dell'atto di pace, e in secondo luogo che giudice supremo negli eventuali litigi è il congresso delle sette potenze che firmarono il trattato del 30 marzo.

« La Francia, una delle sette potenze componenti l'areopago europeo, è anch'essa giudice, ma ha un solo dei sette voti. Essa è bensì padrona di dare il suo voto nel senso che più le piace, ma pel suo carattere di giudice deve astenersi dal manifestare simpatie preconcette per una o per l'altra delle parti contendenti, non può, non deve collocarsi, pria che la causa sia discussa, dal lato di uno; non deve, in una parola, da giudice farsi avvocato, per essere poi ancora giudice. E tanto meno, quando nel caso concreto della quistione dei principati, una sentenza prematura, pronunciata da un giudice tanto autorevole quanto la Francia, è capace d'ingarbugliare vieppiù il litigio e dargli proporzioni giganti, col suscitare e incoraggiare la passione del puntiglio e il puntiglio della passione nei litiganti.

« Ognuno vede che le espressioni del *Moniteur*, quand'anche non abbiano, come non avranno, per effetto sicuro la fusione dei principati, bastano però a mantener viva e ad accrescere l'agitazione del partito fusionista, esistente, benchè in proporzioni di poco rilievo, in quei paesi. La Francia trovava che la presenza delle truppe austriache nella Moldavia e Valacchia avrebbero potuto esercitare una pressione sull'opinione di quei paesi ed impedire la libera manifestazione dei loro voti; — l'Austria ritira le sue truppe, e lascia a quei paesi pienissima libertà di esprimere e far conoscere mediante i divani i loro bisogni e i loro desiderii alla commissione referente. Ora non deve egli sorprendere, che la Francia si alzi a predicare l'opportunità dell'*unione* e tenti così d'insinuare ed imporre ai principati un'idea ch'ella ben sa essere contraria ai patti della pace, e gagliardamente combattuta dall'Austria e dall'Inghilterra?

« Considerata la cosa sotto questo aspetto, la manifestazione del *Moniteur* si palesa inopportuna.

« Essa viene però interpretata in molto diversa maniera. Merita essere rimarcata la deduzione assai ingegnosa che ne fa l'*Osterreichische Zeitung*; e credo che pensando all'assioma di quel furbissimo uomo di stato che fu Talleyrand « le parole son fatte per mascherare i pensieri » si possa trovare che la *Gazzetta austriaca* ha ragione. Essa dice che la Francia impegnatasi fortemente colla Russia, ha bisogno di fare qualche cosa per quella potenza; l'unione

dei principati danubiani è *in votis* della Russia' quindi la Francia le fa cosa grata mettendo lancia in resta per quell'unione. Ma la Francia combatte *sol pro forma*, la sua lancia è spuntata; cioè la Francia ha un' *arrière pensée* per dirla francesemente; ella sa che senza l'assenso della Turchia l'opera della fusione è impossibile; ella sa che la Turchia ricuserà sempre e in ogni congiuntura quell'assenso: dunque predicando l'unione si piace alla Russia e non si nuoce alla causa. »

RIFORMA DELL'ORDINE GIUDIZIARIO

IV.

Progetto di legge Deforesta.
Tirocinio per le funzioni giudiziarie.

Il progetto di legge Deforesta sull' ordinamento giudiziario consta nientemeno che di duecento sessanta articoli: è partito in sette titoli, e ciascun titolo in alcuni capi.

Contiene il primo titolo alcune disposizioni generali e preliminari riflettenti i giudici e corpi giudiziarii, ai quali è affidata l' amministrazione della giustizia.

Il titolo II tratta più propriamente de' giudici, cioè de' giudici di mandamento de' tribunali provinciali, delle corti d' appello, delle corti d' assisie e de' giurati, del procedimento avanti le corti d' assisie, della sentenza; della elezione de' giurati, formazione delle liste, e composizione definitiva del giurì; indi della corte di cassazione, delle assemblee generali, ed unione di più sezioni; delle ferie ed annuale tornata delle corti e dei tribunali.

Il titolo III regola l' inamovibilità de' giudici e la disciplina.

Il titolo IV costituisce il pubblico ministero e ne forma l' ordinamento, la disciplina, le attribuzioni.

Il titolo V determina la competenza ed il procedimento dei reati imputati ai giudici ed ai funzionari del ministero pubblico.

Il titolo VI riguarda gli avvocati e procuratori de' poveri.

Il titolo VII crea i giudici onorarii e contiene alcune disposizioni finali e transitorie.

Indi seguono sette tabelle: nelle due prime è fissato il personale de' tribunali provinciali e delle corti: contiene la terza la divisione dei distretti delle corti d' appello in circondarii per la tenuta delle corti d' assisie: nelle quattro ultime sono fermati gli stipendi dei giudici ed ufficiali del ministero pubblico.

Basta questo semplice indice per vedere a quale infinita serie di questioni gravissime dia luogo l' ordinamento giudiziario. Se tutte si volessero trattare, e formarne non solamente i principii, ma discorrerne i particolari, occorrerebbe non un solo, ma parecchi volumi. Tale opera non è da noi, e mal s' addice ad un giornale, il cui detto d' oggi è dimenticato il domani e l' impaziente lettore si disgusta e fastidia quando una materia per sè poco dilettevole è menata troppo per le lunghe.

Noi dunque, lasciate stare le disposizioni particolari, ci faremo soltanto ad esaminare quanto nel sovra riferito schema di riordinamento giudiziario siavi di nuovo e peregrino, e quanto per esso l' amministrazione della giustizia resti ammigliorata e posta in armonia coi principii dello statuto.

Incominciando dal titolo primo, troviamo da commendarsi sommamente il modo con cui è provveduto il tirocinio per le funzioni giudiziarie. L' istituzione degli uditori è appo noi veramente nuova e peregrina: a Galvagno appartiene il merito d' averla pel primo immaginata: Rattazzi la conservò; e Deforesta la fece rivivere felicemente nel suo progetto.

I suoi pregi si faranno più manifesti a chi considera l' insufficienza e i difetti del sistema attuale.

È noto come il tirocinio dei giovani aspiranti alla magistratura, all'infuori dei giudici di mandamento, si esercita col volontariato negli uffizi degli avvocati generali, degli avvocati fiscali generali, degli avvocati dei poveri, dell'avv. patrimoniale regio.

Il volontariato nell'uffizio dell'avv. dei poveri è utilissimo per la copia degli affari, per la varietà delle materie in cui i giovani volontari possono essere adoperati ; ma così non è di quello cui si attende negli altri uffizi.

Certamente quando gli antichi senati avevano in sè accentrata la somma di tutta quanta la giurisdizione civile e penale ; quando oltre il potere giudiziario esercitavano gran parte di potestà politica ed amministrativa, segnatamente nelle relazioni tra lo stato e la chiesa, e le loro sentenze avevano valore di legge, il volontariato negli uffizi degli avvocati generali era il miglior apparecchio alle funzioni della magistratura e del ministero pubblico; poichè in quegli uffizi era il deposito e la tradizione viva della legge e delle massime della giurisprudenza.

Ma il vantaggio fu perduto, quando, pubblicati i codici, creata la corte di cassazione , innovati radicalmente gli ordini civili e politici, i senati, mutato il nome, furono ridotti a semplici magistrati, o corti d'appello.

Il volontariato è oggidì divenuto in quegli uffizi poco meno che una perdita di tempo, ed un lungo fastidio che ha per effetto di ottundere l'ingegno e spegnere nell'animo del volontario ogni amore ed entusiasmo per la carriera che sta per abbracciare.

Si pretende di abilitarlo alla trattazione progressiva degli affari civili e criminali. Ma negli affari criminali il suo còmpito si riduce ad una ingratissima fatica di schiena, ad un lavoro di ammanuense, a copiare cioè letteralmente ad uso del fisco le enormi tavole dei processi, querele, denuncie, rapporti, perizie, esami di testimoni, interrogatorii di rei. Solamente a qualcuno dei più valorosi volontari vien commesso di compilare le requisitorie e tal fiata l'atto di accusa.

Nelle cose civili l'ordinaria occupazione del volontario sono le conclusioni per alienazioni di dote, di beni di minori, ed altre simili. Le conclusioni in atti di lite sono rarissime, sia perchè trapassano l' ordinaria capacità de' volontari, sia pel sistema invalso di fresco delle conclusioni orali.

I lavori dunque del volontario si riducono in massima parte ad un nudo materialismo. Un corredo di pochi articoli del codice civile, e del codice di procedura penale gli bastan per tutti i quattro anni, che dura il volontariato. Dopo un paio di mesi, dopo una conclusione, una requisitoria, un atto d'accusa, si può dire che non gli resta più nulla ad imparare.

Quindi avviene che i giovani di mente viva ed ingegno potente pigliano a schifo tal sorta di lavoro, e lamentando il tempo sprecato, se ne allontanano per disdegno; gli altri loro tengono dietro per naturale pigrizia ed incuria. Talchè nulla è più vero del detto, che un illustre avv. fisc. generale di questa materia espertissimo ripete sovente: *L' ufficio del volontario consistere nel fare ciò che ei vuole.*

Oltre di questo, una tal quale trascuranza ed alienazione dal lavoro è mantenuta dalla mancanza assoluta di emulazione, dal nessun premio che vi ottiene l'ingegno e lo studio. Tutti i volontarii sono trattati alla stessa stregua: il registro e la data dell'iscrizione ne regolano le promozioni, niun conto è tenuto; nessuna preferenza è data alla capacità e diligenza.

A fronte di questo stato di cose chi può far le meraviglie se i volontari escono dagli uffizii degli avv. generali, più digiuni delle cose legali e più novizi di prima? Se per lo sterile ed uniforme lavoro in cui sono applicati cadono loro perfino dalla mente i pochi principii della scienza del dritto imparati sui banchi dell' università? Se si sentono scoraggiati e disaffezionati verso una carriera ch'essi incominciano sotto sì infelici auspici? Se alcuni si stancano a mezzo cammino, e vi voltano le spalle, come fecero non ha guari due distintissimi giovani, che altrimenti sarebbero stati onore e decoro della magistratura? Se altri rinunziano all'arringo de'tribunali provinciali, e si mettono per quello delle giudicature mandamentali?

Questi inconvenienti furono riconosciuti da tutti i ministri che posero mano alla riforma giudiziaria, ed a cessarli è appunto intesa l'istituzione degli uditori la quale formerà l'oggetto di un apposito articolo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12.

Madrid, 10. Il partito conservatore ha trionfato nelle elezioni municipali delle provincie.

La voce corsa della destituzione di Concha, governatore di Cuba, è falsa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 34 pensioni.

— Con R. decreto del 6 corrente è stabilito quanto segue:

Art. 1. È fatta facoltà a tutti indistintamente i pensionari e reddituari dello stato di valersi, pel conseguimento delle rispettive pensioni, dei certificati di vita e di domicilio che loro verranno rilasciati dai sindaci della propria residenza, muniti del bollo comunale, senza costo di spesa, meno quella della carta bollata per le assegnazioni eccedenti le lire 500.

I relativi stampati per le pensioni di lire 500 o meno saranno somministrati ai sindaci per cura delle intendenze provinciali alle quali verranno trasmessi dal ministero delle finanze.

Art. 2. Tali certificati per le vedove, le figlie e le altre persone provviste di assegnamenti continuativi soltanto durante lo stato vedovile o nubile, dovranno inoltre contenere la dichiarazione estesa dal sindaco della permanenza dello stato vedovile o nubile.

Art. 3. Ogni disposizione contraria al presente è rivocata.

— In udienza del 31 scorso gennaio S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario :

Caboni cav. Stanislao, consigliere reggente la classe della corte d'appello di Sardegna, sedente in Sassari, nominato presidente della stessa classe:

Marras-Giordano, avv. Andrea, giudice di 4.a classe nel trib. prov. di Oristano, id. di 4.a classe in quello di Cagliari ;

Verre avv. Pietro, id. di Tempio, id. d'Oristano ;

Pisano-Piras avv. Vincenzo, giudice aggiunto in quello di Lanusei, id. in quello di Nuoro ;

Carboni-Mannu avv. Gio., giudice del mand. di Mores, giudice aggiunto nel tribun. prov. di Tempio ;

Fernando avv. Pietro, giudice di mand. in aspettativa, giudice di quello di Mores;

Murru-Melis Angelo, scrivano nella segreteria del trib. prov. di Cagliari, autorizzato ad esercitare le funzioni di sost. segr. presso il trib. medesimo ;

Pelisson Sebastiano, segretario dell'ufficio fiscale generale di Chambéry, segret. della giud. di Rumilly ;

Michaud Ferdinando, sotto segr. dell'ufficio fiscale generale di Chambéry, segr. dello stesso ufficio;

Jacqoud Giulio Gio. Maria, volontario nella segreteria ivi, sost. segr. ivi;

Malvaldi Andrea, già sost. segr. del trib. prov. di Novi, sost. segr. sovran. presso quello di Pinerolo;

Gallina caus. Francesco, già sost. segr. del mandamento di Santo Stefano Belbo, sost. segr. sovran. ivi.

FATTI DIVERSI

L'Economato. In una ispezione fatta da due delegati del ministero di grazia e giustizia e delle finanze ai registri ed alla cassa del regio Economato sarebbesi trovata una deficienza di 286 mila lire, che la persona risponsabile avrebbe detto di aver impiegato per le proprie speculazioni, le quali sarebbero state così fortunate da poter coprire quella deficenza.

Questo fatto è gravissimo e ci sembra bastevole ad indurre il governo a prendere misure efficaci.

L'*Armonia* vorrebbe far credere che tali disordini avvengono soltanto ora che l'Economato è alla mano del governo.

Ma adesso v'è la pubblicità e gli storni e le frodi si rivelano, mentre per lo addietro si tenevano celate: se sotto il governo assoluto si fossero potute palesare le frodi, ora non sarebbesi trovata quella deficenza di 286 mila lire, poichè le infedeltà cominciarono appunto sotto quel governo.

Atti generosi. Per notizie, che ci pervengono da Casale, dobbiamo segnalare un di quei fatti che oggidì vanno moltiplicandosi nel nostro Piemonte.

Il barone Giuseppe Zino, disegnatore di S. M. e già capitano nella brigata granatieri, prese stanza in Occimiano sua patria, ed accettato il grado di maggiore del battaglione mandamentale della guardia nazionale, va ponendo ogni cura onde questa istituzione, palladio delle nostre libertà fiorisca, nel mandamento. Creò con larga sua spesa, e col concorso di vari suoi conterraneiun, a suola onde avere un corpo di musica. Ottenne col dono di oltre lire 1,000 che il municipio formasse un viale per pubblico passeggio. Esibì lire 500 di suo concorso per destinare una sala ad uso di teatro, e propose un capitale di L. 3,000 come prima pietra per l'erezione di un asilo d'infanzia.

Chiamato nel consiglio delegato, prende a cuore la scuola elementare incorraggiando maestri e maestre, e sovvenendo quei poveri fanciulli che mancano di mezzi; e ciò con una modesta fortuna, ma con quella bontà d'animo, e costanza di propositi che assicurano l'esito d' ogni intrapresa.

L' eccitamento diede già buoni frutti, ed il lodevole esempio sarà, non si dubita, imitato.

Correzione meritata. *Genova* 11 *febbraio.* L'altro ieri sera un uffiziale del nostro esercito vestito in abito borghese trovavasi al caffè della *Costanza*, insieme ad una signora e ad un signore non militare. Poco distanti sedevano due signori, che in lingua tedesca tenevano discorsi ingiuriosi al carattere della nazione italiana.

L'uffiziale, che conosce benissimo l'idioma tedesco, riescì a frenarsi per qualche tempo, ma continuando gli altri nell' incominciato tema, scappatagli la pazienza si alzò e tradotti in pubblico i discorsi da loro tenuti, fece osservar loro come fosse cosa poco generosa e leale dire ingiurie contro una nazione, tanto più servendosi di una lingua ignota.

Uno di essi si mosse allora in atto aggressivo contro il nostro uffiziale, ma questi prevedendolo gli applicò un potente manrovescio sulla faccia, e coll'altra mano afferrato per la cravatta il compagno, lo contenne in modo non solo da impedirgli di eseguire qualunque mossa ostile come ne aveva mostrato intenzione, ma lo cacciò sotto un tavolo.

Terminata questa breve lotta l'uffiziale trasse fuori un biglietto di visita, ma mentre stava per presentarlo ai due stranieri, la signora glielo strappò dalle mani, dicendo non meritare di essere trattate così cavallerescamente persone che ignobilmente ingiuriano una nazione in lingua sconosciuta. Nonostante egli corse subito a casa e ritornò poco dopo nel caffè vestito del suo uniforme, ma inutilmente, perchè non vi trovò più i due signori. Si seppe dopo che erano andati in traccia dei carabinieri lagnandosi di violenze sofferte, ed implorando inutilmente il loro soccorso. (*Corr. merc.*)

Statistica de'suicidii in Francia. Da un rapporto del guardasigilli di Francia sulla giustizia criminale nel 1855 raccogliamo le seguenti cifre dei suicidii.

Il numero dei suicidii aumentò di 110 nel 1855. Nel 1854 fu di 3,700; nel 1853 di 5,415; di 3,674 nel 1852, e di 3,598 nel 1851.

Nel 1853 tra i suicidii si contano 2,836 uomini, e 974 donne. Queste formano circa il quarto del totale, cioè 250 su 1,000. I suicidii furono, secondo l'ordinario, più frequenti in primavera che nelle altre stagioni. Lo spartimento della Senna diede da solo 646 suicidii. Quindi vengono quelli di Seine-et-Oise, 137; della Senna inferiore, 127; della Somma 113; dell'Oise, 107; Non vi furono che 3 suicidii nella Lozère e nel Chantal; 4 nell'Aveyron, 5 nella Corsica ed i Pirenei orientali, 8 nel Gers e gli Alti Pirenei, 9 nel Lot, 10 nelle Alte Alpi.

Pubblicazioni. Ecco il prospetto delle più recenti pubblicazioni dell'*Unione Tipografico-Editrice*:

Biblioteca dell'Economista. Dispense 198 a 201 che continuano il vol. VI della seconda serie, riguardante *Il Credito ed i Banchi*;

Storia degli Italiani per Cesare Cantù. Dispense 61 e 62, in continuazione del vol. VI, e giungono fino alla caduta della republica veneta;

Nuova Enciclopedia popolare italiana. Dispense 31 a 35. Queste nuove dispense non sono meno pregevoli delle precedenti così per copia di articoli nuovi, come per articoli corretti e rifatti;

È pure comparso alla luce il secondo fascicolo dell' *Asino* del Guerrazzi, che si sta pubblicando dall' editore Sebastiano Franco, figli e comp.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 12 febbraio.

La seduta incomincia all'una e mezzo. Da uno dei segretari viene data lettura del verbale della tornata antecedente e di un sunto di petizioni. Approvasi il verbale.

Autorizzazione alla provincia di Savoia propria.

Il presidente dà lettura del progetto ed è questo:

« Art. 1. La provincia di Savoia propria è autorizzata a prendere a mutuo la somma di L. 220ₘ. destinate al pagamento della metà della quota assegnatale nelle spese di ristauro e di ampliazione dello stabilimento balneario d'Aix, mediante l' emissione di 220 cartelle al portatore da lire mille fruttanti l'annua rendita di lire 50.

« Art. 2. È fatta facoltà alla provincia medesima di prendere a prestito, sotto l' osservanza delle stesse condizioni, la somma mancante a completare il suo concorso nelle spese predette, a misura che se ne presenterà il bisogno. »

Non si fa discussione e lo scrutinio segreto dà il risultato di 103 voti favorevoli e 3 contrarii.

Soppressione e liquidazione delle piazze privilegiate per l'esercizio di professioni e di commercio.

È aperta la discussione generale.

Scialoia (regio commissario per la discussione di questa legge) dice che il governo aveva già presentato un progetto di transazione; ma la commissione fece meglio. Essa soppresse affatto, sostituì la libertà, libertà guarentita certamente da condizioni di cauzione, di capacità e di moralità, ed estese l' indennità a tutti i procuratori. Intanto i procuratori della Savoia e quelli di Torino riclamarono contro il progetto del governo, dicendo che i vantaggi offerti dal governo per l' indennità del riscatto erano nulli ed illusori, e che la proposta non

era accettabile. Il ministero, fatta studiare la questione e confortato dall'avviso della commissione della camera e da un giudicato di tribunale, venne nell'avviso che, secondo il diritto pubblico nazionale, non potevasi al riscatto delle piazze applicare altro principio che quello della restituzione del prezzo primitivo. Il governo però propone al progetto della commissione un articolo addizionale, per cui « entro un mese dalla pubblicazione della legge, i proprietarii di piazze, i quali non volessero giovarsi dell'indennità accordata coll'art. 2°, devono dichiararlo per atto d'usciere all'amministrazione del demanio. La rinuncia è irrevocabile, qualunque sia il risultato del giudizio. Trascorso un mese, non sarà più ammesso nessun richiamo. » Il ministero poi, approvando le basi generali del progetto della commissione e quindi l'applicazione della tassa patenti anche ai procuratori, non potrebbe però ammettere a loro carico la contribuzione di un canone speciale.

Arnulfo comincia col dire che fece bensì il causidico per trent'anni, ma non fu mai proprietario di piazze, nè v'è interessato in nessun modo. Prendendo quindi a combattere il progetto, cita patenti ed editti del seicento e del settecento, pei quali le piazze sono considerate come proprietà libere, private, commerciabili e trasmissibili in ogni modo. La commissione dice che si alienarono diritti del demanio e che si possono quindi riscattare. Commissione e governo propongono però un compenso d'equità; ma lo propongono tanto minore, in quanto ritengono incontrastabile quel principio. Ma le regie costituzioni del 1729 dicono che non si devono alienare le rendite dello stato, perchè non si facciano necessarie nuove imposte; e la concessione di queste piazze fu invece produttiva. Le piazze non furono mai considerate come parte del patrimonio dello stato. La magistratura resistette sempre, quando dal governo si vollero fare concessioni contrarie ai diritti dello stato, nè avrebbe certo la camera dei conti interinata questa, se a quei diritti fosse stata contraria. Anzi, il magistrato, interpellato, rispose che le piazze non eran punto parte del patrimonio dello stato nè potevano esser soggette a riscatto perpetuo.

L'editto che stabilisce le cose passibili d'ipoteca comprende fra queste anche le piazze da procuratore, ch'esso considera come proprietà del titolare. L'art. 407 del codice parifica queste piazze agl'immobili. Il legislatore affidò dunque il pubblico che le piazze ed i loro accessorii potevano essere sottoposte ad ipoteca; che sopra di esse lo stato non poteva avere nessun diritto. Per le bannalità, non si ricercarono le origini, se feudali, a titolo oneroso o gratuito, ma riconobbero la proprietà ed accordarono l'indennità in termini che onorano il parlamento. Nelle piazze da procuratore non sono dunque i soli diritti de' proprietari, ma anche i diritti dei terzi. Se il governo commise errore, noi suoi eredi dobbiamo sopportarne le conseguenze. Il governo doveva diffidare il pubblico, non dichiarare che le piazze erano proprietà privata. Per le piazze degli agrimensori, speziali ecc., il governo non ebbe lo stesso rispetto e il loro valore non si accrebbe come quello delle piazze di procuratore. Ma fu anche questa un'ingiustizia del governo, che noi dobbiamo riparare.

Dice poi che l'aumento d'un quinto o di un decimo non rappresenterebbe nemmeno il valore primitivo; che non si può far distinzione fra la nuda piazza e la clientela; che in ogni modo non è giusta la proporzione che si vuol stabilire di 3|5 rimborsabili per la nuda piazza e 2|5 per la clientela, non rimborsabili; che lo statuto non ha abolito niente, ma che per sopprimere i fedecommessi le bannalità, le commende, si dovettero fare altrettante leggi speciali; che se c'è poca o nessuna equità pei titolari, ce n'è ancora meno pei diritti de' terzi. Si lascia libero il ricorso ai tribunali; ma questa è una brutta alternativa, in cui non vorrà il parlamento mettere i titolari delle piazze. Nè vi sono ragioni o lagnanze o inconvenienti, che richiedano questi provvedimenti. Non bisogna confondere l'ufficio dei causidici coll'esercizio dell'industria e del commercio. Sono diversi per la loro stessa natura. L'ufficio di procuratore ha in sè molti pericoli, è delicato quanto quello del notaio, nè stanno per esso le ragioni su cui si fonda il principio della libera concorrenza. Si è limitato il numero degli uscieri e si vorrà lasciar illimitato quello degli esercenti il patrocinio? Conchiude, dopo aver fatte molte citazioni, col dire essere sua intima e profonda convinzione che il numero dei procuratori debba tenersi limitato.

Guillet legge un lungo discorso pur contro il progetto, sostenendo non esser la camera competente a decidere su questa materia e doverlo essa in ogni modo respingere, come quello che offende il principio della libertà.

Il presidente dà la parola al deputato Galvagno.

Galvagno dice che è anch'esso contrario alla legge e si riserverebbe a parlare dopo alcuno che l'avesse difesa.

Il presidente dà la parola al dep. Botta.

Botta domanda che si rinvii la discussione a domani. *(I deputati se ne vanno)*

Il presidente scioglie l'adunanza.

Sono le 5.

Notizie Italiane

Ducato di Parma

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Piacenza, 11 *febbraio*.

Non ve lo abbiate per male, ma il fatto è che noi siamo qui tutti in una matta gioia per le aspre contumelie che la *Gazzetta ufficiale di Milano* va gittando contro di voi. Ci rubiamo di mano quei fogli che tutti vogliono leggere, e alcuni letteralmente li imparano e li ripetono a memoria. Quando ci incontriamo per via, ci sussurriamo all'orecchio: « Allegri! l'Austria è epilettica, » e passiamo oltre con una buona stretta di mano. Nè ciò dee farvi maraviglia. Da alcuni mesi udiamo parlare di non so che amori inglesi per l'Austria. E siccome voi siete tenuti per anglomani, così si temeva che, per le consuete pressioni politiche, vi fosse fatta necessità di volgervi più o meno verso il Nord. Ora le nuove ire officiali ci rassicurano e ci ricreano.

Onde andiam libando e gustando quelle contumelie con una specie di voluttà ineffabile. In verità, se il vostro astro non è sorto ancora, è ben presso a sorgere: quando i vostri stessi nemici vi aiutan di tanto, e vi portano sulle braccia! Quanta strada fu corsa in breve tempo! Pochi anni fà, il concetto nazionale era un sogno, era una specie di utopia, partecipata soltanto dagli spiriti più eletti. Esso non aveva nè un vessillo a cui raccogliersi, nè armi da brandire, nè un palmo pure di terra in cui posarsi. Ora abbiam tutto, e per dippiù i nostri nemici ci apportano fiducia e benevolenza reciproca. Deh! non mostratevi ingrati: ringraziate i cervelli austriaci, e tenete per certo che Dio li dementa, e che visibilmente vi aiuta.

Lombardo-Veneto

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Milano, 10.

Oggi l'imperatore è andato a Lodi. Vi si fermerà un paio d'ore al solito; una visita a passo di corsa negli uffizi, e poi a Milano. Eppure anche a Lodi hanno speso danari molti in preparativi, addobbi..... Per che cosa?

Non tralasciate di leggere il *primo Milano* della nostra gazzetta di ieri e vedrete quali minaccie vi si contengono contro voi altri. E che cosa vogliono dire queste minacce? Niente altro se non che la forte, la potente Austria ha paura del piccolo Piemonte. Tutti quì lo capiscono e ridono dell'ingenuità austriaca, la quale tradisce il proprio timore con simili articoli.

A Mantova è successo un fatto che rammenta l'assassinio del pittore Massazza, successo a Pavia anni sono. Qui però si tratta di ufficiali, mentre a Pavia non erano che semplici soldati. Eccovi il fatto come si racconta generalmente.

Per una rissa in teatro fra un ufficiale e certo Bianchi vi fu provocazione in duello per parte del militare; ma il borghese non voleva battersi in paese per non cadere sotto le mani della polizia, mentre il militare non voleva sortire da Mantova. L'ufficiale dunque fece dire all'avversario che il giorno appresso si sarebbe trovato coi suoi testimoni in un dato luogo per battersi. Il borghese non andò sul luogo, ma mandò dd avvisare che era pronto a recarsi al confine per quest'oggetto. Il militare però non volle aver buona la scusa ed andò trombettando che il Bianchi era un vile ecc.

L'altra sera i due avversari s'incontrano in un caffè. Dalle parole si viene ai fatti. Bianchi minaccia l'ufficiale se osa impugnare la spada: questi fa per sguainarla, ma l'altro gli vola addosso e lo atterra: la spada ch'era mezzo dentro e mezzo fuori del fodero si rompe, ed in questo mentre tre altri ufficiali, ch'erano appostati a sostegno del loro collega, entrano in caffè armati e *valorosamente* feriscono assai gravemente il Bianchi, sulla cui vita si hanno seri timori.

La città intera fu indegnata di questo assassinio, ed una deputazione composta del podestà e di altri, partì da Mantova per riclamare presso l'imperatore; ma si crede che non otterranno nulla.

(Altra Corrispondenza)

Milano, 11.

Questa mattina giunse la notizia che il Bianchi, di cui vi ho parlato nella lettera di ieri, è morto in causa delle ferite riportate. Ora sentite che bella figura fece la deputazione mantovana venuta a Milano per ottenere una promessa di giustizia da S. M. e composta dal podestà D. Pernetti e dai due assessori marchesi Cavriani e Di Bagno.

Quella rappresentanza municipale si presentò adunque prima di tutto dal luogotenente Bürger e questo l'assicurò che giustizia sarebbe fatta, ma che non doveano dir verbo dell'accaduto a S. M. e limitarsi a presentare un indirizzo rispettoso della città di Mantova per invitare l'imperatore a visitarla, lasciando a lui la cura del resto. La deputazione passò poscia dal ministro Bach e questo, dopo averle fatto fare mezz'ora di anticamera, non la ricevette. Partita da Bach venne al conte Grünne, aiutante e *factotum* dell'imperatore, il quale, dopo aver fatto chiedere il nome dei singoli membri della deputazione, fece rispondere ch'era ammalato. Finalmente si presentò al conte Thun, e questi per non far loro del torto fece dire che non riceverà nessuno.

Dopo tanti sgarbi quei compiacentissimi signori ebbero il torto di presentarsi a S. M. nella speranza che dessa loro avrebbe parlato dell'accaduto ed avrebbe quindi aperto l'adito a dimandare una riparazione di quell'offesa portata dall'insolenza militare. Che buona gente! S. M. ricevette la deputazione colle solite frasi, assicurò ch'era contento dei mantovani e che non avrebbe mancato di onorarli della sua presenza, quindi un inchino e tutto fu terminato.

Ieri sera la deputazione ripartì per Mantova, ma non so come sarà ricevuta. Qui fu altamente biasimata. Quei signori, buonissime persone come individui, non ebbero il sentimento della dignità. Dopo le ripulse e gli affronti patiti dovevano dare la loro dimissione, ma così invece, venuti per dimandare una riparazione per un vile massacro, ritornano a casa senza aver nulla ottenuto tranne una *benigna accettazione* di un indirizzo che non sapevano neppur di presentare quando partivano da Mantova.

La nostra gazzetta si occupa nuovamente di voi. Che cosa vuol dire questo incrudimento di dispetto?

Ieri alle ore 4 1|2 pomeridiane S. M. era già di ritorno da Lodi, dove in due ore avea tutto visto, tutto sentito, tutto esaminato. Che miracolo d'uomo dirà la nostra gazzetta! Mi sbaglio, a gazzetta non si azzarderebbe di chiamare un uomo il nostro sovrano.

— *Errata corrige*. È l'imperatrice che ha la tosse e non l'imperatore come, per errore tipografico, ieri fu stampato nella nostra corrispondenza di Milano.

Notizie Ultime

Si scrive al *Times* da Napoli in data del 2 febbraio, che la situazione delle cose è tale, che può ben dirsi essere il re e i suoi sudditi in aperta opposizione fra di loro. Caserta è come in istato d'assedio; una linea di soldati è collocata in modo permanente di fronte al palazzo; e tutto intorno vi sono sentinelle. Persino un maresciallo di campo al suo arrivo fu accompagnato da un soldato. Il governo napoletano sperava di riannodare le relazioni diplomatiche colle potenze occidentali, nel caso che fosse mandata ad effetto la convenzione colla repubblica Argentina. Questa non è un'amnistia, ma una semplice commutazione di pena, e nonostante si dica volontaria, pure non vi può esser nulla di volontario, essendovi il più forte costringimento morale.

Nell'esercito continuano le investigazioni. Due ufficiali del 3° reggimento dei cacciatori furono arrestati e condotti a S. Elmo, dove è pure detenuto il capitano della compagnia di Milano; ogni notte si arrestano alcuni soldati. Di 800 persone nelle prigioni della Vicaria, 96 sono di condizione civile e 106 soldati. Il 17 tutto il terzo reggimento dei cacciatori fu messo agli arresti. Fra l'esercito circola un proclama, come anche una biografia di Milano.

In Sicilia il governo, temendo un'invasione, ha diramato tre circolari alle autorità, in una delle quali si parla di emigrati da Malta e Genova che intenderebbero di fare uno sbarco in Sicilia. Perciò fu ordinato di disporre un cordone di guardie urbane lungo tutte le coste della Sicilia. Tutte le persone sospette devono essere arrestate, le fabbriche di polvere chiuse, e le munizioni condotte nei castelli reali. Nella seconda circolare, sull'autorità del console di Malta, si annuncia che emigrati sono partiti da quell'isola, e si ordina che il cordone venga raddoppiato alle coste. Una terza circolare parla di un inglese di nome Charles — che recentemente avrebbe traversato l'Italia e preso al suo soldo dei rivoluzionarii; che questo

Monstrum horrendum..... cui nomen ademptum est

è sbarcato in Sicilia. Deve quindi essere sorvegliato.

Il 29 gennaio, anniversario della costituzione, fu celebrato dal governo coll'arresto di 79 persone nei caffè e bigliardi presso il teatro Fiorentini, e dai liberali con affissi e bandiere tricolori comparse nei luoghi più frequentati della città.

— Il corrispondente di Milano del *Constitutionnel*, nell'accennare l'elevazione di Monza al rango di città regia, dice che Monza è come un sobborgo di Milano. Un sobborgo alla distanza di oltre otto chilometri!

— La *Presse* assicura che il luogo delle conferenze per la quistione di Neuchatel è finalmente determinato e che sarà Parigi. Viene smentita la missione del colonnello Manteuffel nella capitale della Francia.

— Nella seduta dell'8 nella camera dei lordi, lord Lyndhurst propose la presentazione di diverse carte connesse colla guerra della Cina, e fece un interpellanza a lord Clarendon intorno all'unione dei principati danubiani, riferendosi all'articolo ultimamente comparso nel *Moniteur* sull'argomento, il quale avrebbe prodotto una grande impressione in favore dell'immediata unione di quelle provincie. Il segretario di stato per gli affari esteri rispose aver letto infatti il detto articolo con molta sorpresa. Nelle presenti circostanze peraltro doveva limitarsi ad accennare che non vi era alcun impedimento a discutere la misura cui il nobile e dotto lord aveva fatto allusione, e qualsiasi altra quistione, dipendentemente dal firmano ultimamente promulgato dalla Porta.

Nella camera dei comuni il sig. Disraeli, notando l'assenza di lord Palmerston, disse che nel caso il nobile lord fosse nel giorno susseguente in grado di trovarsi al suo posto, farebbe alcune osservazioni in contraddizione alla dichiarazione fatta dal nobile lord ultimamente sopra una questione di grande importanza. In risposta di un'altra interpellanza il sig. Vernon Smith, presidente dell'ufficio delle Indie, disse di credere che Ferruk Khan abbia a Parigi gli stessi pieni poteri per negoziare come a Costantinopoli, colla differenza però che dopo d'allora egli aveva ricevuto risposte definitive sopra argomenti che erano rimasti in sospeso, allorquando egli partì dalla capitale turca, esservi poi speranza che le negoziazioni pendenti potessero giungere ad un soddisfacente risultato.

— L'opposizione contro le misure finanziarie proposte dal governo prussiano incomincia ad estendersi tanto nei corpi municipali, come nei circoli commerciali più elevati di Berlino. Specialmente la tassa sulle case incontra la disapprovazione generale, giacchè il suo peso ricadrà sopra gli affittuali.

— La *Corrispondenza di Berlino* annuncia che tra la Prussia e l'Austria procedono le negoziazioni intorno ad una proposta da farsi alla dieta germanica, relativamente alla questione danese. La risposta del gabinetto di Copenhaguen alle ultime note delle potenze tedesche non è giunta, ma se ne conosce già assai bene il tenore.

— Diversi generali russi che comandano le forze russe stazionate sui confini della Persia, sulle coste del mar Caspio e nel Caucaso erano stati chiamati a Pietroburgo per prendere parte ad uno straordinario consiglio di guerra. Ora essi sono ritornati ai loro posti muniti di nuove istruzioni. Il *Constitutionnel* pretende che queste sono tali da complicare assai la questione persiana.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 *sera*.

La *Gaceta de Madrid* d'oggi annuncia che un deposito d'armi e di munizioni è stato scoperto nel Teatro delle Varietà. Il direttore è stato arrestato.

Credito mobiliare 1357.
Strade ferrate austriache 760.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 600.

Trieste, 12.

Col vapore del Lloyd giunsero le seguenti notizie in data di Costantinopoli 6 febbraio:

Il cavaliere Raffaele Bensi, commissario di S. M. il re di Sardegna ne' principati danubiani, partirà il giorno 9 per la Grecia.

Nuovi dispacci da Teheran diretti a Ferukkan gli raccomandano la pacificazione coll'Inghilterra.

Il quartier generale dell'armata russa del Caucaso sarebbe trasportato a Scirvan.

Atene, 7 Fu ordinata l'imbarcazione dei battaglioni francesi al Pireo.

Borsa di Parigi del 12 febbraio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			68 50	68 55
4 1[2 p. 0[0	94 75	94 50		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	90 50	»	»	
3 p. 0[0 1853	»	»	»	»
Consolidati ingl.			94 1[4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

L'esperienza ha constatata l'efficacia delle acque da toeletta *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. Laroze, farmacista a Parigi. I medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa e farne scomparire le pellicole grasse e farinose; la seconda per le cure del viso, di cui essa mantiene la freschezza.

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno, si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

E. QUINTERIO E C.

15 — *Via Mercanti* — *Torino.*

OLIO DI RESINA purificato per illuminazione	L. 100	100 chilogrammi
Id. id. comune per asfalto, inchiostro da stampa ecc.	» 60	
GRASSO per ruote e macchine, 1.a qualità	» 100	
Id. id. id. 2.a	» 80	
MASTICE per bottiglie a vari colori, 1.a qualità	» 60	
Id. id. id. 2.a	» 50	

(Supplemento alla dispensa IX della RIVISTA ORTO-AGRICOLA)

R. ACCADEMIA D'AGRICOLTURA

DI TORINO.

PUBBLICA ESPOSIZIONE

di Fiori, Piante ornamentali, Prodotti orto-agricoli, Strumenti e Macchine agrarie

pel prossimo Maggio 1857.

PROGRAMMA

Art. 1.

In quest'anno avrà luogo una sola Esposizione Orto-Agricola.

L'Esposizione si aprirà nel cortile del palazzo dei Reali Musei, il 1, e si proseguirà il 2, 3 e 4 maggio. Nell'ultimo giorno si distribuiranno i premii.

Ad essa sono ammessi i Fiori; le Piante ornamentali fiorite; quelle rare di ben intesa coltivazione, quando anche non in fiore; le Frutta di maturezza anticipata o protratta o di conservazione prolungata; gli Ortaggi distinti per bellezza; gli Strumenti, le Macchine, e gli Apparecchi agricoli ed ornamentali dei Giardini, od i loro Modelli se troppo voluminosi.

Art. 2.

I concorsi in numero di ventotto saranno distinti come segue:

1. *Concorso.* Ogni sorta d'*Ortaggio* di qualità più scelte e perfezionate, di maturezza anticipata, e di conservazione protratta;
2. » La più bella e più copiosa collezione di *Frutta da tavola* di miglior qualità, di protratta conservazione, od anticipata ed insolita maturazione;
3. » La più distinta raccolta, non minore di 15 varietà di *Frutta*, avuto riguardo unicamente al merito della comprovata produzione da parte dell'Espositore stesso;
4. » La più bella raccolta di *Fragole in frutto;*
5. » La più distinta collezione di *Camelie in fiore*, in numero non minore di venticinque varietà, e con riguardo particolare al miglior governo loro ed alla novità di queste;
6. » La più bella raccolta di *Rosai in fiore* in numero non minore di trenta varietà;
7. » La più bella e variata raccolta di *Geranii in fiore* in numero non minore di trenta tra specie e varietà;
8. » La più bella raccolta di *Fucsie fiorite* in numero non minore di venti varietà;
9. » La più distinta raccolta di *Violaciocchi (Viole)* e di *Garofani in fiore* in numero non minore di trenta specie e varietà dei primi o dei secondi.
10. » La più bella e variata raccolta di *Rododendri* od *Azalee* in fiore in numero non minore di quindici varietà per ogni genere, ed avuto riguardo al miglior governo loro;
11. » La più bella collezione di *Piante di piena terra in fiore*, presa in considerazione la miglior coltivazione loro;
12. » La più bella e più rara *Pianta* di *serra o di piena terra* nuovamente introdotta nel Regno;
13. » La più distinta raccolta di *Piante di serra fiorite* in genere e specie variate;
14. » La più bella raccolta di *Piante straniere* nuovamente introdotte nei Regi Stati;
15. » La più bella collezione di *Eriche*, *Epacridi* e *Diosma in fiore* in numero non minore in tutto di trenta tra specie e varietà;
16. » La più distinta collezione di *Piante bulbose* o *tuberose in fiore*;
17. » La più bella collezione di *Petunie* o *Verbene in fiore* in numero non minore di trenta varietà per genere;
18. » La più bella raccolta di *Calceolarie* e *Cinerarie in fiore* in numero non minore di trenta varietà per ciaschedun genere;
19. » La più bella raccolta di *Viole del pensiero (Viola tricolor L.)* in numero non minore di trenta varietà;
20. » La miglior raccolta di *Sementi di Cereali*: frumento, formentone, riso, ecc. in numero non minore di dieci specie, e di tre varietà per ognuna di queste;
21. » Collezione distinta e migliore di *Vini nazionali* non minore di dieci qualità e di due saggi per ciascheduna;
22. » Qualità di *Formaggi* che saranno giudicati i migliori;
23. » Collezione dei *Prodotti* delle *Api* i più scelti e notabili per qualità e quantità;
24. » *Mazzo di fiori* più meritevole per varietà, bellezza, vaga ed armonica disposizione dei fiori, anzichè per dimensione e singolarità della forma;
25. » Il più bel *Disegno di piante in fiore* sotto il riguardo iconografico e botanico;
29. » Il più bel *Piano topografico di un giardino* avuto riguardo al fine tecnico speciale del giardinaggio;
27. » Collezione la più compiuta e la più utile di *Strumenti*, *Apparecchi* ed *Utensili agricoli* ed *orticoli*, avuto particolare riguardo a quelli che si adoperano per le operazioni del *Drenaggio*;
28. » La *Macchina* agricola giudicata la più utile, dalla commissione.

Art. 3.

I premi aggiudicati saranno i seguenti:

Pei concorsi 1, 2, 3, 10, 11, 14, 20 e 21 a ciascheduno: primo premio, Lire 100 dell'illustre Municipio di Torino; secondo premio medaglia d'argento; terzo premio, medaglia di rame.

Pei concorsi 12 e 13 a ciascheduno: primo premio, L. 100 del signor marchese F. di Breme; secondo premio, medaglia d'argento; terzo premio, medaglia di rame.

Pel concorso 23: primo premio, lire 50 dell'illustre Municipio di Torino; secondo premio, medaglia d'argento; terzo premio, medaglia di rame.

Al concorso 28: primo premio, lire 100 dell'Associazione Agraria di Torino; secondo premio, medaglia d'argento; terzo premio, medaglia di rame.

Ad ognuno degli altri concorsi: primo premio, medaglia d'argento; secondo premio, medaglia di rame.

Per tutti i concorsi: menzioni onorevoli.

Altri premii di tre medaglie: una d'argento dorato, una d'argento, e l'altra di rame, rimangono a disposizione della Commissione aggiudicatrice per quell'uso che essa crederà di farne nell'atto dell'Esposizione.

NICOLA DEPPERT

FABBRICANTE IN PASSAMANTERIA

Raccomanda il suo bell'assortimento in lavori di passamanteria d'ogni genere, sia in forniture per vestimenta, come galloni, frangie, bottoni a punti di Milano, ecc., che in guernitore per mobili, come ACKERMANS, galloni bianchi ed in colore, ecc. S'incarica pure di commissioni d'ogni sorta sia all'ingrosso che al dettaglio, promettendo pronta esecuzione e prezzi moderati.

Il suo magazzino è situato in via Conciatori, rimpetto al Caffè di S. Filippo.

SCADENZA DI FATALI

Con atto 31 gennaio 1858, rogato Signoretti, ha avuto luogo il deliberamento del fabbricato ad uso di **Filatoio** e dipendenza, sito in S. Benigno, caduto nella fallita Marchese, sul prezzo di L. 5,400.

I fatali per l'aumento del decimo scadono con tutto il giorno **quindici** corrente.

Si avverte che per disposizione dei sindaci della massa il deposito prescritto farsi per essere ammesso ad offrire, dalle lire *duemila* venne ridotto a sole lire *mille*.

Torino, 1 febbraio 1857.

M.me CONSTANCE LINGÈRE

ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dorali a se stesso. Opera pratica sul ristabilimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra; si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino,* al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza coleresica concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, via Doragrossa, N. 19, Torino.

Da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

DA AFFITTARE

pel 1° di Marzo p. v.

Appartamento mobigliato od anche senza mobili, in via dell'Esagono N. 5, piano terreno.

Dirigersi al portinaio della casa Castellengo.

Lauvelle-Delabarre, boul. *Bonne-Nouvelle*, 10, Paris

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chouc sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di buffalo, essi sono morbidissimi, flessibili ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e d'Italia.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 12 febbraio* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio	91-25	— — —	91-25	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 agosto	— —	— — —	925 —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
AZIONI				
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	— —	— — —	— —	— — —
id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	— — —	— —	325 31 marzo
Id. (liber.)	— —	320 31 marzo	— —	318 28 febbr.
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id.	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 3/4	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 65	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 08
» vecchia	34 65	34 77
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone